

## **Summer School 2013**

Corso di Alta Formazione Politica

8-12 Settembre 2013

Frascati



in collaborazione con





**VIII Edizione Summer School**

**8-12 settembre 2013**

**Frascati**

---

**Vogliamo un Paese per Giovani**



## Introduzione

Il Corso di Alta Formazione Politica giunto alla sua Ottava edizione ha avuto come titolo **“Vogliamo un Paese per Giovani”**.

In un momento di profonda crisi politica e morale, che vede l'Italia di fronte a importanti sfide per garantire nuove prospettive alle generazioni future, la Fondazione Magna Carta ha selezionato 40 giovani studenti, tra le oltre cento candidature pervenute. Gli studenti provenienti da tutta Italia e da diversi percorsi formativi – facoltà di Giurisprudenza, Scienze Politiche, Economia, Scienze della Comunicazione – attraverso la Scuola avranno la possibilità di approfondire gli strumenti di analisi sulla politica italiana, raffrontarsi su tematiche attuali, mettersi in gioco e offrire alla politica soluzioni diverse.

I giovani studenti – attraverso lezioni frontali, tavole rotonde e dibattiti – potranno interagire con i rappresentanti delle Istituzioni, gli accademici, gli esponenti del mondo della Cultura e dell'Economia invitati da Magna Carta a intervenire, sui principali temi all'ordine del giorno: le Riforme Istituzionali, le prospettive di Italia ed Europa di fronte alla crisi politica ed economica, il futuro del centrodestra, il ruolo della politica nell'era del Web 2.0.

Le lezioni frontali, che si terranno al mattino, saranno dedicate prevalentemente a diverse discipline, quali Diritto, Filosofia politica, Economia, Storia dei Partiti Politici e Relazioni internazionali.

Le lezioni plenarie, al pomeriggio, vedono la presenza di numerosi ospiti, politici, religiosi, istituzionali, che consentono attraverso la presentazione di film, di libri e tavole rotonde di approfondire temi di attualità.

L'obiettivo primo della Summer School è la formazione della futura classe dirigente del Paese. Il comun denominatore: la passione per la politica.



## Saluto di benvenuto agli studenti della VIII Edizione Summer School

Presidente della fondazione Magna Carta Gaetano QUAGLIARIELLO

“Grazie soprattutto a voi ragazzi che avete deciso di affrontare questa esperienza. Io spero e vi auguro di poterne avere il ricordo che hanno avuto quelli che prima di voi hanno fatto le sette edizioni precedenti. Se dopo tanto tempo, l’ultima sera, quando tutto finisce, tornano qui a trovarci vuol dire che qualcosa di questa esperienza è rimasta.

Quest’anno la scuola si intitola “Vogliamo un paese per giovani” ed è una cosa che devo addebitare a Francesca Traldi e a Margherita Movarelli.

E’ anche il modo di riprendere e in qualche modo parafrasare quel bel libro di Cormac McCarthy: “Questo non è un paese per vecchi”. Parto da qui, me la potrei cavare con una battuta ricordando cosa diceva della gioventù Benedetto Croce: *“non esiste il problema della giovinezza perché la giovinezza è un fatto non è un problema... i giovani non possono avere altro fine che di maturarsi a uomini e di prospettare il loro avvenire di uomini”*. Io credo che il problema invece sia più complesso, credo che qualche ragione per questo titolo c’è e cercherò di dirvi qualcosa su questo perché non c’è dubbio che questo incontro cade in un momento particolare nella vita del nostro Paese. Particolare per la gravità della crisi economica, sociale, istituzionale. E’ un momento nel quale sta cambiando il concetto stesso di sovranità e di fronte allo spettro di una paralisi senza ritorno, forze politiche che da sempre si erano avversate di fronte a questo si sono assunte una comune responsabilità con il proposito di far ripartire l’economia, di riformare le istituzioni per poi tornare alla fisiologia di un’alternanza bipolare in uno Stato più forte, più autorevole e più efficiente. Diciamoci la verità, diciamoci le cose senza ipocrisia; questo è un momento particolare anche perché il nodo gordiano dell’uso politico della giustizia - cioè del conflitto tra politica e giustizia - che dagli inizi degli anni ’90 strozza la nostra democrazia, è tornato a stringersi con rinnovata violenza rendendo sempre più impervia la strada dell’uscita dal tunnel che il Paese disperatamente ricerca.

Ecco io vi dico innanzitutto una cosa: vi ringrazio per avermi concesso, in un momento così difficile di cui sento per cui è la mia parte di tutto quanto il peso, l’opportunità di trovarmi stasera tra voi. Lo sguardo dei giovani, infatti, la loro brama di speranza è un monito permanente che ci richiama alla nostra responsabilità di adulti e soprattutto di adulti impegnati al servizio del bene comune e ci impone di interrogarci sul senso del “futuro” perché un Paese per giovani è un paese che deve avere un’idea di futuro. Io proprio da qui vorrei partire in questo breve intervento: dall’idea del futuro. Perché credo che prima ancora dello spread, delle turbolenze finanziarie, delle pur gravi carenze della unione monetaria, all’origine della crisi dell’occidente vi sia una crisi di identità e di vitalità, una perdita di senso e al fondo l’incapacità di



nutrire una speranza per il futuro. Se posso rifarmi al protagonista di un altro bel libro di Cormac McCarthy “La strada”: *“il destino dell’umanità è legato all’idea di futuro. Se si smarrisce quella si perde tutto”*.

Questa grave crisi economico-finanziaria, la più grave dell’evo contemporaneo e prima ancora lo shock dell’11 settembre 2001 hanno messo, io credo, a nudo il “peccato” contratto dall’occidente che lungo la strada si è sempre più affidato all’illusione che la sfida lanciata nei confronti della nostra civiltà si potesse rispondere con il pensiero debole fino all’annullamento di sé; l’idea che la modernità, il Paese per giovani, dovesse passare dalla rimozione della storia, dal ripudio della tradizione; *la presunzione fatale*, avrebbe detto Aron, che: *aprirsi all’era del progresso, della tecno-scienza dei diritti, significasse non già servirsene in funzione dell’uomo, della sua libertà e della sua responsabilità ma servire l’uomo e la sua idea di futuro a un futuro senza meraviglia e dunque senza umanità*.

Il problema trae origine da qui. Naturale conseguenza infatti, di questa visione, è che si consideri “giovani”, “futuro”, tutto ciò che è negazione e rimozione e quanto vi sia di paradossale in questa deriva lo vediamo in queste settimane dove la frontiera del progressismo dei presunti nuovi diritti passa anche per la soppressione dei codici della convivenza comune, di parole come “papà” e “mamma” che appartengono al diritto naturale prima ancora che al patrimonio della nostra millenaria civiltà e per imporre contro il senso comune le magnifiche sorti e progressive di questo stravolgimento di senso, si rispolverano anche i più illiberali reati di opinione; e ancora, il paradosso lo si può scorgere, ad esempio, sul terreno educativo laddove si vorrebbe far credere che il progresso consista nella riproposizione di una sostanziale esclusiva statale nella dimensione pubblica e che l’uguaglianza debba passare per la soppressione del pluralismo scolastico e della libertà. Noi siamo al governo anche al presidio di questi principi.

Cari ragazzi, dobbiamo sapere che all’uscita del tunnel nulla sarà più come prima; la crisi, che è durata ormai più di quanto è durata una guerra mondiale del ‘900, ha infatti sconvolto i nostri paradigmi, ha determinato la compressione della dimensione assistenzialistica dello Stato, ha messo in evidenza gli squilibri e l’insostenibilità di una rete di protezione sociale polarizzata tra due estremi opposti. Per certi versi ha rischiato di mettere l’uno contro l’altro i padri e i figli. Io non credo invece che vi sia contrapposizione tra un Paese per giovani e la considerazione del filo di solidarietà che esiste e deve esistere tra le generazioni; così come, in un senso più generale, non c’è contraddizione tra il “guardare al futuro” e il “non voler gettare al mare” il retroterra sul quale quel futuro si fonda. Non c’è cesura tra i germogli dell’albero e le sue radici quanto più queste ultime saranno solide, tanto più i primi saranno fecondi. Non c’è contrapposizione tra i principi della “tradizione” e le sfide della “modernità”; quanto più si avrà consapevolezza dei primi, tanto più si avrà la forza di governare le seconde senza limitarsi a subirne le conseguenze.

Questo sembrerà un discorso molto astratto, ed è per smentire questa cosa che vorrei dirvi come sto cercando di interpretarlo nel compito che in questo periodo assolvo, cioè quello di fare le riforme per le quali



ci vuole un tempo molto lungo in un governo che invece sembra avere sempre un tempo molto breve. Se non mi dessi una prospettiva che prescinde dalla contingenza che non brucia tutto nella giornata, vi confesso sarei già in pieno esaurimento nervoso e invece come cerco di affrontare questa sfida? Innanzitutto ricordando ogni giorno a me stesso quali sono i principi di fondo sui quali è possibile immaginare una riforma dello Stato. Questi principi non sono cose che riguardano l'attualità, sono principi che esistono oggi ma che esistevano anche ieri. Per noi, una riforma dello Stato, si deve fondare sulla centralità della "persona".

Quello che caratterizza la nostra parte politica è credere che la persona viene prima dello stato; e parliamo di "persona" non di "individuo", perché la persona riesce ad esprimersi al meglio se agisce all'interno di una "comunità". Una comunità, ci direbbe Ratzinger, che è diversa da quelle immaginate dai regimi totalitari del '900 dove la persona, appunto, si confondeva e spariva nella comunità; ma una comunità immaginata come somma di uomini che stanno insieme perché hanno scelto quello come il luogo della solidarietà, hanno scelto quello come il luogo della libertà, perché è illusoria una comunità concepita esclusivamente come libero pensiero. La libertà esiste nella misura in cui ci si associa, quindi la comunità diventa anche un luogo di laicità nel quale, appunto, il vecchio concetto totalitario si smembra e dà spazio alla persona. Quindi centralità della persona, nuovo comunitarismo e poi sussidiarietà nel senso che noi immaginiamo uno Stato che intervenga laddove la persona o gli Enti intermedi non possono arrivare. La nostra Costituzione ha conosciuto il sussidiarismo verticale, quello che esiste tra gli enti, tra gli enti decentrati e lo Stato; non ha conosciuto il sussidiarismo orizzontale, quello che invece vede i corpi intermedi, i corpi naturali della società intervenire e operare in libertà e lo stato intervenire soltanto laddove l'azione di questi corpi non arriva, per assicurare soprattutto un aiuto affinché si possano liberamente esprimere. Ecco, fin qui, i principi di fondo che dovrebbero ispirare qualsiasi nuova riforma dello Stato. Ma mi direte: sono trent'anni che se ne parla. E allora perché questa riclassificazione del tema? Perché andare a scomodare i principi anziché prendere le ricette? Perché io credo che, un Paese per giovani è un Paese che invece di guardare ai trent'anni passati deve essere in grado di guardare ai trenta o ai cinquant'anni futuri e di guardare che cosa è cambiato, che cosa oggi, di nuovo, rientra nei compiti delle istituzioni dello Stato.

Questa crisi ha cambiato molte cose, vediamone quattro che hanno a che fare con i compiti di istituzioni che vogliono reggere di fronte alla modernità. E' profondamente cambiato un dato culturale della cultura politica del '900 perché noi nel '900 eravamo considerati, eravamo abituati a considerare sia che fossimo stati liberali sia marxisti, il lavoro, il capitale, posti su frontiere differenti; chi era dalla parte appunto di Marx riteneva di dover coniugare questa cosa secondo i canoni della lotta di classe e chi invece era del campo liberale attraverso le logiche del mercato che potevano trovare poi, più o meno, degli aggiustamenti nella pratica e oggi noi vediamo che è cambiata la differenza che molto spesso, lo leggiamo nei giornali ogni giorno, a volte in storie tragiche, chi intraprende, chi lavora, si trova dalla stessa parte della barricata



affrontando la crisi e a volte, appunto, in maniera drammatica; piuttosto la differenza e la distanza e il *cleavage*, la frattura fondamentale è quella che si determina tra economia e finanza.

Sono cambiati gli aspetti fondamentali dell'ordine internazionale, quello che noi chiamiamo "geopolitica" perché nell'economia globale i Paesi si trovano a concorrere tra di loro in maniera inedita rispetto a come facevano in passato. Oggi i capitali d'investimento vanno dove possono più fruttare, non sono più elargiti dallo Stato, si spostano spingendo un pulsante di un computer e allora la capacità di competere di uno Stato passa anche attraverso la salute delle proprie istituzioni, oggi molto più di ieri; è cambiato il concetto di sovranità, perché la sovranità oggi è limitata: in basso dalle devoluzioni che sono avvenute nei confronti delle regioni e in alto dalle devoluzioni che sono avvenute nei confronti degli organismi sovranazionali, ma d'altra parte però per uno stato è necessario, anche con queste limitazioni, riuscire a tracciare il perimetro della propria sovranità per evitare che questa si possa svaporare e invece di essere devoluta, possa semplicemente sparire sotto i nostri occhi.

E' cambiata la partecipazione perché è cambiata la tecnologia. Oggi la rete è uno strumento incredibile di partecipazione - ma anche con questo bisogna fare i conti - riportarlo all'interno delle regole della democrazia rappresentativa liberale che invece valevano ieri e valgono anche oggi perché, se si evita di far questo, dietro la rete si possono nascondere nuovi "legge ferree delle oligarchie", piccole oligarchie che sfruttano questo strumento per rivendicare una democrazia effimera laddove i processi sono ancora più centralizzati e antidemocratici di quelli che conoscevamo dei vecchi partiti politici. E poi, di fronte a questa situazione, di fronte alla crisi, è cambiato il rapporto tra istituzioni e partiti perché le istituzioni non ce la fanno e i partiti diventano sempre, sempre più liquidi, sempre meno consistenti e non hanno più quelle subculture e anche quei luoghi di aggregazione nei quali potevano prosperare nel secolo passato, e se noi non costruiamo dei partiti che siano strumenti delle istituzioni, che vivano anche alle dinamiche delle istituzioni - ad esempio il compito di eleggere il vertice di un esecutivo - noi rischiamo di trovarci in società sempre più liquide che perderanno la differenza che c'è tra maggioranza e opposizione, e magari governi di larghe intese come quelli attuali invece di diventare l'eccezione, per costruire qualcosa di nuovo, rischiano di diventare la regola; d'altra parte se questo accade in Inghilterra che è stata il regno non del bipolarismo ma addirittura del bipartitismo allora un campanello d'allarme deve suonare e bisogna tenerne conto.

Questi, mi sembra, siano i cambiamenti epocali di cui tener conto.

Su questi cambiamenti epocali è possibile trovare la traccia di una riforma di uno stato che parli più ai prossimi trent'anni che non a quelli passati. Necessità di un raccordo tra stato ed enti locali che significa revisione del Titolo V° e questo vuol dire nuova valorizzazione dei corpi intermedi - parlando in linguaggio dei padri -; bicameralismo: - evitare che ci siano due camere che fanno le stesse cose - vuol dire cercare il luogo del raccordo tra lo stato e le comunità; forma di governo: proporre l'elezione diretta del vertice



dell'esecutivo, significa segnalare la centralità della persona all'interno di un contesto nel quale vecchie formule, come deriva plebiscitaria, se ci sarà la forza di dare centralità alla persona e agli enti intermedi, perdono qualsiasi efficacia.

Ecco vedete, attraverso questo percorso, è possibile trasfondere la "tradizione", la migliore tradizione, all'interno di un programma che guardi al futuro.

Fondamentalmente queste sono le cose che dicevano uomini come Alexis de Tocqueville che in Italia, proferiva Sturzo, diceva tutta quella tradizione, degli anglofili continentali, che sono stati nel vecchio continente nel '900 e che ritenevano che istituzioni liberali potessero essere, in quel secolo, l'antidoto al "totalitarismo". Noi dobbiamo riprendere quelle lezioni e dobbiamo cercare di adattare ai rischi di nuovi totalitarismi e di nuove perdite della libertà che purtroppo si presentano sotto altre vesti ma sono certamente attuali.

Ecco, io credo che questo significhi avere un "paese per giovani". Così come, appunto, nel lavoro di una persona si possono, in qualche modo, combinare la conoscenza del passato e l'analisi dei problemi del futuro, noi possiamo ambire ad avere un'Italia che non metta i figli contro i padri.

Una Italia che sia un Paese per giovani nei quali possano star bene anche i vecchi.

Vi ringrazio.



## Lezioni frontali

Le lezioni della VIII Edizione Scuola di Alta formazione politica saranno dedicate alle seguenti aree tematiche

<b>Discipline</b>	<b>Aree Tematiche</b>	<b>Docenti (in ordine alfabetico)</b>
Diritto (Diritto Costituzionale, Diritto Amministrativo)	<i>Le riforme costituzionali per modernizzare il Paese</i>	Giuseppe de VERGOTTINI Tommaso Edoardo FROSINI Raffaele PERNA Giulio Maria SALERNO
Filosofia politica	<i>“Il decennio dell’IO”: dalla crisi del welfare state alla crisi del welfare community</i>	Raimondo CUBEDDU
Economia: (Economia politica, Economia della concorrenza)	<i>I destini della moneta unica: dalla crisi dell’Euro alla crisi di sovranità politica</i>	Emanuele CANEGRATI Beniamino QUINTIERI Salvatore REBECCHINI
Storia dei partiti politici	<i>Berlusconismo allo specchio</i>	Vera CAPPERUCCI Maria Elena CAVALLARO Giovanni ORSINA Andrea SPIRI
Relazioni Internazionali	<i>Il medio oriente vicino o lontano? Tra sfide globali e nuovi scenari di guerra</i>	Fiamma NIRENSTEIN Carlo JEAN



## Biografie dei docenti

**Vera CAPPERUCCI**, ricercatore a tempo determinato di Storia contemporanea presso il Dipartimento di Scienze Politiche della Luiss Guido Carli e membro della Faculty della School of Government. Presso lo stesso ateneo insegna Storia contemporanea, Teoria e storia dei movimenti e dei partiti politici e Storia d'Italia. Tra le sue più recenti pubblicazioni "Alcide De Gasperi. Scritti e discorsi politici. Edizione critica. Alcide De Gasperi e la fondazione della democrazia italiana 1943-1948", Il Mulino 2008; "Il partito dei cattolici. Dall'Italia degasperiana alle correnti democristiane", Rubbettino 2010; a cura di (con A. Giovagnoli, R. Moro, P. Roggi), "Amintore Fanfani. Diari", 4 voll, Rubbettino 2012.

**Maria Elena CAVALLARO** assistant professor presso l'IMT, Institute for Advanced Studies di Lucca. Docente presso il corso di dottorato di sistemi politici e cambiamenti istituzionali. Già docente di Storia Politica Europea presso la LUISS Guido Carli, Roma. Autrice di numerose pubblicazioni nel campo delle transizioni democratiche nei Paesi del Sud d'Europa ed in particolare del sistema politico spagnolo, tra cui *La Spagna Oltre l'ostacolo*, edito per i tipi di Rubbettino (2013).

**Raimondo CUBEDDU** Professore ordinario di Filosofia politica presso l'Università di Pisa. Studioso di economia e di epistemologia, ha pubblicato, tra gli altri: *Tra le righe. Leo Strauss su Cristianesimo e Liberalismo*, Marco editore 2010.

**Giuseppe de VERGOTTINI**, Professore ordinario di Diritto Pubblico comparato, docente di Diritto Costituzionale, nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna. Vice Presidente del Consiglio della Magistratura Militare (dal 2004). Direttore della Rivista "Percorsi Costituzionali" edita per i tipi di CEDAM. Autore di numerose monografie e saggi nel campo del Diritto Costituzionale comparato.

**Emanuele CANEGRATI**, dottore di ricerca in Economia e Finanza Pubblica, ricercatore in Economia pubblica presso lo STICERD Center- LSE di Londra. Autore di numerosi lavori



scientifici internazionali, tra i quali il volume *The Economics of Taxation*, edito da Nova Publishers (New York), collabora con i professori Alvin Rabushka e Kurt Leube della Hoover Institution Stanford University sul tema dell'economia di libero mercato.

**Tommaso Edoardo FROSINI**, professore ordinario di Diritto Pubblico comparato presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa. Autore di numerosi scritti e articoli nel campo del Diritto Costituzionale Componente della Commissione "Affari internazionali" del Consiglio Nazionale Forense; componente del Consiglio d'Amministrazione della "Fondazione Piero Calamandrei".

**Carlo JEAN**, generale dell'esercito italiano, Docente di Geopolitica alla LINK Campus University e all'Università degli Studi Guglielmo Marconi - Presidente del Centro Studi di Geopolitica Economica.

**Fiamma NIRENSTEIN**, giornalista e scrittrice. Deputata per il Popolo della Libertà ed ha ricoperto il ruolo di Vicepresidente della Commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera dei Deputati nella XVI Legislatura. Fino all'aprile 2008 è stata editorialista ed inviata dal Medio Oriente per "Il Giornale", quotidiano per il quale continua a scrivere in qualità di opinionista. Ha lavorato per "La Stampa" e per il settimanale "Panorama".

**Giovanni ORSINA**, Professore associato di Storia Comparata dei Sistemi Politici Europei e di Storia del Magistrali. Dall'ottobre 2001 è Direttore scientifico della Fondazione Luigi Einaudi per studi di politica ed economia di Roma. Dirige anche le quattro collane della Fondazione, pubblicate dall'editore Rubbettino, Soveria Mannelli.

**Raffaele PERNA**, Capo Gabinetto del Ministro per le Riforme Costituzionali Gaetano Quagliariello, Consigliere Parlamentare della Camera dei Deputati, già Capo di Gabinetto del Ministero della Funzione Pubblica nei Governi Berlusconi II e III.



**Beniamino QUINTIERI**, Preside della Facoltà di Economia della Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”. Professore ordinario di Economia internazionale presso la Facoltà di Economia, Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”. Presidente della Fondazione Manlio Masi - Osservatorio nazionale per l’internazionalizzazione e gli scambi. Già commissario Generale del Governo per l’Esposizione Universale di Shanghai nel 2010.

**Salvatore REBECCHINI**, componente dell’Autorità garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM).

**Giulio Maria SALERNO**, Professore ordinario in Istituzioni di Diritto Pubblico presso l’Università di Macerata, Facoltà di Economia, autore di diverse pubblicazioni e di numerose monografie e saggi nel campo del Diritto Costituzionale Comparato.

**Andrea SPIRI**, collabora con la cattedra di Teoria e storia dei partiti politici e gruppi di pressione della Facoltà di Scienze Politiche della LUISS e con la Fondazione Bettino Craxi. Autore di diverse pubblicazioni sulla storia del socialismo italiano tra cui *La svolta socialista. Il Psi e la leadership di Craxi dal Midas a Palermo (1976-1981)*, edito per i tipi di Rubbettino (2013).



## **Cristo tra le macerie. L'esperienza di un Vescovo nel dramma del terremoto**

*Lectio Magistralis* di S. E Mons. Francesco Cavina

**Vescovo della Diocesi di Carpi**

Vorrei iniziare il nostro incontro leggendo quanto mi ha scritto una studentessa universitaria il giorno dopo le tremende scosse del 29 maggio 2012.

*Ciao don Francesco, felice festa della Visitazione!...quante volte nella nostra vita Dio ci viene a trovare e noi neanche ce ne accorgiamo! Desidero scriverti perché in questi giorni ho pensato e pregato molto per te e per la tua diocesi.*

*Tutta questa situazione mi ha interrogato molto sai? Se già prima mi arrabbiavo molto quando davo le cose per scontate, ora, visto tutto quello che sta succedendo, quando ciò mi accade mi arrabbio ancora di più!...*

*Martedì quando c'è stata la scossa forte ero in università per un esame. La mia prof. ha cercato, con grande difficoltà, di contattare immediatamente i suoi genitori che abitano a pochi Km da Finale Emilia...non ti dico la tenerezza che mi ha fatto!...e subito la domanda: "ma perché io non mi agito così?...solo perché so che i miei genitori stanno bene e sono al sicuro? O per un altro motivo?...ma su cosa poggia davvero la mia vita? Dove sono radicate le mie fondamenta? In altri momenti mi sono fatta queste domande ma mai con questa coscienza!...Certo che vivere la vita così da 'terremotato', fa venire fuori tutta la nostra vera consistenza: noi siamo creature che dipendono...! E dipendiamo perché se la nostra vita fosse nelle mani del caso o della fortuna allora basterebbe un terremoto per schiacciarcela e portarla via per sempre...!.*

E in effetti, è terrificante avvertire il boato del terremoto, osservare impotenti il pavimento che sobbalza sotto i tuoi piedi, vedere le pareti che si staccano dal corpo centrale della casa, i mobili che si spostano da una parte all'altra della stanza, i lampadari che dondolano minacciosi...Tutto, nella casa – luogo per eccellenza degli affetti, della pace e dell'amore – diventa un nemico.



Insieme agli edifici, con il terremoto crollano i miti della società moderna: il benessere ad ogni costo, il consumismo, la pretesa autosufficienza, la fiducia esclusiva sull'efficienza e la potenza della scienza e della tecnica, la presunzione di ritenere che il futuro sia nelle nostre mani e che nulla e nessuno potrà metterlo in discussione.

A questa visione prometeica della vita si sostituiscono sentimenti devastanti quali l'incredulità, la paura, l'incertezza, l'impotenza, lo smarrimento interiore, che portano a scoprire, quasi con sorpresa, che l'uomo e la società hanno basi molto fragili. Siamo un gigante con le gambe d'argilla! San Paolo usa un'immagine molto efficace per indicare la condizione umana: l'uomo egli dice è come "un vaso di creta".

La ragazza che mi ha inviato la lettera ha compreso una cosa fondamentale e cioè che la fragilità, l'insicurezza che tante volte attanaglia la nostra vita, l'esperienza devastante della paura possono divenire un'occasione propizia per una riflessione seria, profonda, sincera e costruttiva sul valore della persona, sul senso della vita, sulla dignità della persona umana, su Dio. La vita, infatti, ci è data non solo per produrre dei beni, ma per approfondire la verità, per interrogarci sul senso ultimo dell'esistenza umana.

Se l'uomo avesse il coraggio di riflettere con onestà e sincerità sulla propria condizione non farebbe fatica a scoprire che aspira ad un "di più". L'uomo, infatti, come ha ripetuto Benedetto XVI in Messico e a Cuba, ha *bisogno dell'infinito*. Cioè il desiderio di Dio è costitutivo dell'uomo e questo desiderio si esprime nel fatto che l'uomo desidera "ciò che vale e permane per sempre".

Il Papa afferma che oggi questa assoluta necessità di rapporto con l'infinito si manifesta anche "nella protesta contro Dio" che prende spunto dalle ingiustizie del mondo e della storia universale. Anche quando l'uomo contesta Dio, esprime un desiderio di verità e di giustizia che nasce dall'essere fatto per Lui.

Uno scrittore siciliano, Gesualdo Bufalino, per mezzo di un suo personaggio apostrofa Dio con queste parole: *Ehi tu, t'ho visto, non fare il furbo, non fingere di non esistere! Dio esisti, ti prego! Esisti, te lo ordino!*. Parole che esprimono l'esigenza che Dio ci sia, il desiderio di conoscere il suo volto.



Per renderci conto che il “bisogno” di Dio è costitutivo dell’uomo è necessario mettersi in ascolto del reale e rientrare in noi stessi, come insegnano S. Agostino e Pascal, e ascoltare le ragioni del cuore.

La seconda aspirazione che il terremoto fa emergere è il bisogno di comunione con i fratelli. L’uomo non è fatto per la solitudine, ma per svilupparsi nello scambio con gli altri. E’, dunque, essenziale per la persona essere in comunicazione e in comunione. La solidarietà, la vicinanza, la preghiera di tantissime persone ci hanno portato a scoprire che l’amore, malgrado tutte le difficoltà, rende capace di costruire ponti con gli altri, crea rapporti trasparenti e solidali, suscita armonia di intenti, fa rinascere la speranza. Ma questa esperienza esaltante di vita ha avuto la durata di qualche mese. Poi...tutto è tornato come prima. In noi, dunque, c’è un bisogno di comunione e tuttavia sperimentiamo, nello stesso tempo, una ferita che è quella della divisione, dell’impossibilità ad una comunione totale. Non ho bisogno di ricordare l’immenso numero di persone che disperano di potere comunicare e si sentono chiusi in una solitudine irrimediabile.

Dopo la sete di Dio e la sete di comunione l’ultima aspirazione presente nella vita è la sete di “resurrezione”, cioè il desiderio ad essere liberati dal peso della sofferenza e dal dramma della morte, che è la legge stessa della vita.

Ora una domanda. Ma per quale ragione se in noi sono presenti aspirazioni grandiose, ideali altissimi questi vanno ad infrangersi contro il limite umano e non trovano una adeguata risposta?

Nella sacra Scrittura troviamo un invito che il profeta Gioele rivolge al popolo ebraico e che suona quanto mai attuale: *Ritornate a me con tutto il vostro cuore* (2.12).

*Ritornate a me* è un invito ad andare a Cristo come il malato va dal medico, al quale racconta sinceramente quel che succede, con il desiderio di essere curato. Gesù ci ha avvertiti che la malattia peggiore è l’ipocrisia, l’orgoglio, la presunzione, il peccato che porta a non riconoscere il bisogno di lui e dei fratelli per fare affidamento solo su noi stessi, sulle nostre capacità, sui nostri mezzi, sulle nostre furbizie. Con il medico è necessaria una sincerità assoluta e così con il Signore: *Dio guarisce tutte le tue infermità* - dice S. Agostino – *non temere dunque: tutte le tue infermità saranno guarite. E se dici che esse sono grandi, sappi che più grande è il medico che le cura...Tu devi solo permettere che Egli ti curi e non devi respingere le sue mani, perché Egli sa bene quel che c’è da fare.*



L'uomo contemporaneo invece ritiene che la fede in Dio allontani dal mondo e mortifichi l'uomo (domanda della ragazzina di terza media al campo scuola). Al contrario, ciò che glorifica Dio è lo splendore e la grandezza della sua opera. Nella misura in cui contempliamo la bellezza della creazione comprendiamo la grandezza di Dio, perché è a Lui che ogni cosa si riferisce. Allo stesso modo tutto ciò che è grande nell'uomo viene da Dio. Pertanto, la grandezza dell'uomo anziché nascondere ci svela la grandezza di Dio. Scrive S. Ireneo: "La gloria di Dio è l'uomo vivente".

Non siamo solo materia, non siamo solo corpo, siamo anche anima, sentimenti; siamo persone con desideri che per vivere bene hanno necessità di amare Dio e i fratelli, di lavoro ben fatto, di onestà, di giustizia, di pace, di rispetto della propria dignità...di opere gradite a Dio. E' questo il tesoro che non verrà mai meno. Il peccato, l'egoismo, una visione puramente orizzontale e strumentale della vita, invece, invecchiano presto e uccidono.

Non sapendo quello che Dio vuole fare di noi, un materialista, respinge il creatore e ritiene che le nostre esistenze scompariranno nel nulla.

Non conoscendo il disegno di Dio sul mondo, un ateo può anche bestemmiare. Ma Cristo è venuto a dirci che il mondo ha una giustificazione e Dio è glorificato quando siamo figli suoi e sappiamo che con il suo libero amore, Egli ci chiama a vivere la vita eterna.

Tutte le spiegazioni sono insostenibili di fronte alla sofferenza, tutti gli sforzi umani sono ridicoli di fronte al male. A chi soffre non si possono offrire spiegazioni o parole consolatorie: si può solo cercare di non farlo soffrire più. Ora, uno solo trionfa sulla sofferenza dei corpi e delle anime, Gesù Cristo. Il cristianesimo, infatti, non insegna una morale o un ordine sociale o una metafisica, ma è una Persona, il Figlio di Dio, il solo che penetra fino in fondo il dramma umano e il problema della miseria umana e li salva con la sua resurrezione.

E' importante che ci ricordiamo queste cose perché come insegnavano gli antichi è *dalla fine che si giudica tutto il resto*. E qual è la fine di tutto per il cristianesimo? "Dio tutto in tutti". Questo termine vuol dire molto: vuol dire che la meta verso cui tendiamo è la pienezza di Dio che riempie tutta l'umanità.

In un mondo in cui l'uomo tende a chiudersi nell'uomo, auguro a me e a voi di divenire testimoni della trascendenza di Dio per non morire di asfissia.



In un mondo che rischia di morire per asfissia spirituale l'annuncio che siamo dà la forza di vivere pienamente, di fare, quanto si deve fare e soprattutto porta a scoprirci unici e insostituibili. Perché una vita sia degna di essere vissuta non basta arricchirsi, divertirsi, migliorare la qualità dell'istruzione, della sanità...

Se bastasse tutto questo non si capisce perché la vita di tanti è caratterizzata da aridità, tristezza, noia, da mancanza di slancio, dalla necessità di sempre nuove e più estreme esperienze. Eppure ci ha fatto sperimentare il terremoto Per fare questa esperienza è necessario riscoprire il valore e la forza della preghiera, dell'incontro con Lui nel sacramento dell'Eucarestia e della Confessione.

A riguardo della preghiera è bene precisare che essa non è solo il respiro dell'anima, ma occasione per comprendere "la propria debolezza" e fare esperienza della "potenza di Dio, che non abbandona, non lascia soli, ma diventa forza". E' per mezzo della preghiera che l'uomo, messo a nudo nella sua fragilità, permette a Dio di trascinarlo fino alla sua altezza e sperimentare "la pace, la bellezza del suo amore", quell'amore che dà la forza necessaria per superare le prove della vita e il peccato. (Benedetto XVI, Udienza Generale 13 giugno).

In merito alla Confessione il Papa Giovanni Paolo II afferma che essa oltre ad offrirci il perdono dei peccati ha "un carattere terapeutico o medicinale. E questo si ricollega al fatto che è frequente nel Vangelo la presentazione di Cristo come medico, mentre la sua opera viene spesso chiamata..."*medicina di salvezza*". In altre parole, la condizione per potere scoprire che esiste una relazione con l'infinito è necessario accettare la nostra fragilità.

Dio non tarda mai a soccorrere i suoi figli. Anche nei casi che sembrano disperati, Dio giunge sempre al momento opportuno. Pensiamo ad esempio alla forza operativa della Caritas Italiana, alla fraterna solidarietà della Chiesa, alla visita del Santo Padre che è venuto a piangere insieme a noi, ai tanti volontari che sono venuti a condividere la nostra vita di terremotati e a prestarci senza riserve il loro prezioso servizio.

Scriveva un santo: *Se non lo lasci, Egli non ti lascerà*. E noi non vogliamo lasciarlo. Vicino a Lui si vincono tutte le battaglie, anche quelle che talvolta sembrano perdute. Quando ci sembra che tutto crolli davanti ai nostri occhi, non crolla nulla, perché, dice il salmista, *tu sei il Dio della mia difesa* (Ps.42.2). Se Dio abita in noi, tutto il resto si supera. Questa è la medicina per spazzare via dalle nostre vite timori, tensioni, ansietà.



Il cristiano è, per vocazione, un uomo affidato a Dio, e quindi a Lui ha affidato tutto quello che gli può accadere.

Noi non siamo creature che durano un giorno, ma figli suoi per sempre. Come potrebbe nostro Padre non prendersi cura di quanto ci riguarda? Dio, che ci ha dato la vita ci dice *Non temere, soltanto abbi fede*. “Chiunque, se è amico di Dio”, sono parole di S. Tommaso, “deve avere grande fiducia d’essere liberato da qualunque angustia in cui si trovi. L’unica condizione: essere amici di Dio, vivere da figli suoi”.

La nostra sicurezza non ha altro sicuro fondamento che la nostra filiazione divina. *Gettate in Lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi*, raccomandava S. Pietro ai primi cristiani. E’ nel fatto di essere figli di Dio, e lo siamo realmente, che noi troviamo la protezione di cui abbiamo bisogno, il calore paterno, la sicurezza del futuro. Questa certezza ci permette di abbandonarci con semplicità nella mani del Padre di fronte all’incognita del domani e dona la convinzione che dietro a tutti i casi della vita c’è sempre una nascosta ragione di bene. Come dice S. Paolo *Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio* (Rm. 8.28).

La ragione che ha portato il Papa ad indire l’Anno della fede è proprio quello di “mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell’incontro con Il Signore” (*Porta Fidei*, n.2)

San Paolo animava i primi cristiani di Roma, che vivevano in un ambiente umanamente difficile, con queste parole: *Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?...Chi ci separerà dunque dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?...Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati*.

Dio non è il Dio lontano, chiuso in sé, impassibile, ma il Dio che si dona nel suo unico Figlio a ciascuno di noi e che ci attrae nella comunione con sé. In Gesù Dio si è piegato su ciascuno di noi, continua a interpellarci e ci accompagna in tutte le stazioni della mia vita, fino oltre la morte.

Per me personalmente la fede cristiana che ho appreso nella mia infanzia dai miei genitori, insegnanti ed educatori, è sempre stata un terreno solido su cui ho potuto costruire la vita. Da Gesù ho appreso uno sguardo nuovo su me stesso, i miei fratelli e la realtà. E per mezzo suo mi si è svelato il mistero del Dio trinitario.



## Sessioni Plenarie

**Domenica 8 settembre 2013**

### **Ore 19.00, *Cerimonia d'Apertura***

Intervento di Gaetano **QUAGLIARIELLO**, Presidente fondazione Magna Carta

**Lunedì 9 settembre 2013**

### **Ore 11.00, *I giovani, i diritti e la politica***

L'autore del libro *Il Tempo della politica e dei diritti*, Raimondo **CUBEDDU**,  
Docente di Filosofia politica, Università di Pisa

**ne discute con:**

Tommaso Edoardo **FROSINI**, Docente di diritto Costituzionale, Suor Orsola Benincasa  
Stefano **MANNONI**, Docente di Storia delle Costituzioni Moderne, Università di Firenze  
Andrea **PIN**, Senior Fellow Center for the Study of Law and Religion Emory University, Atlanta

### **Ore 14.00, *Workshop: Comunicazione e politica nell'era del web 2.0***

Emanuele **BOFFI**, Giornalista del quotidiano *Tempi* e Roberto **SANTORO**, Giornalista de *L'Occidentale*

### **Ore 16.00, *La politica nella Rete***

Attilio **BEFERA**, Direttore Agenzia delle Entrate  
Renato **BRUNETTA**, Presidente gruppo parlamentare del Popolo della Libertà, Camera dei deputati  
Giuseppe **DELLA PIETRA**, Responsabile della consultazione pubblica sulle riforme costituzionali  
Stefano **PARISI**, Presidente Confindustria Digitale  
Carlo **PURASSANTA**, Amministratore Delegato di Microsoft

**Ne discutono con** Raffaele **BARBERIO**, Direttore di *Key4Biz*



## Martedì 10 settembre

### Ore 14.00, *Il totalitarismo del politicamente corretto*

#### Ne discutono con gli studenti:

Eugenia **ROCELLA**, Vicepresidente Commissione Affari Sociali, Camera dei deputati  
Assuntina **MORRESI**, Professore Associato di Chimica, Università di Perugia

### Ore 15.00, *Vedo, pago, voto: il futuro del federalismo si chiama responsabilità*

L'autore del libro *Federalismo all'italiana. Dietro le quinte della grande incompiuta* Luca **ANTONINI**,  
Docente di diritto costituzionale, Università di Padova

#### ne discute con:

Giovanni **TRIA**, Presidente della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione  
Augusto **BARBERA**, Professore ordinario di diritto costituzionale, Università di Bologna

**Conclusioni:** Graziano **DEL RIO**, Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie

### Ore 16.30, *Cristo tra le macerie. L'esperienza di un Vescovo nel dramma del terremoto*

S.E. Mons. Francesco **CAVINA**, Vescovo della Diocesi di Carpi  
**Interviene** Gianni **CHIODI**, Presidente della Regione Abruzzo

### Ore 17.30, *I giovani e il centrodestra: quando il moderato è "rock"*

Mariastella **GELMINI**, Membro della Commissione Affari Costituzionali, Camera dei deputati  
Annagrazia **CALABRIA**, Coordinatrice dei giovani del Popolo della Libertà

**Conclusioni:** Beatrice **LORENZIN**, Ministro della salute

**Ne discutono con** Margherita **MOVARELLI**, Coordinatrice del Centro Studi Magna Carta



**Mercoledì 11 settembre**

**Ore 14.30, *Il Berlusconismo attraverso le generazioni***

**L'autore del libro *Il Berlusconismo nella storia d'Italia*, Giovanni **ORSINA**,  
Docente di Storia contemporanea, LUISS Guido Carli  
**ne discute con:****

Mara **CARFAGNA**, Componente della Commissione Affari Esteri e Comunitari, Camera dei deputati  
Fabrizio **CICCHITTO**, Presidente della Commissione Affari Esteri e Comunitari, Camera dei deputati  
Maurizio **GASPARRI**, Vice Presidente del Senato

**Ore 16.00, *Ringiovanire il Welfare***

Intervento di Marco **MORGANTI**, Amministratore Delegato di Banca Prossima

**Ore 18.00, *Le Riforme per una Carta sempre giovane***

Dario **FRANCESCHINI**, Ministro per i Rapporti con il Parlamento  
Gaetano **QUAGLIARIELLO**, Ministro per le Riforme Costituzionali  
Renato **SCHIFANI**, Presidente del Gruppo Popolo della Libertà, Senato della Repubblica  
Luciano **VIOLANTE**, Responsabile Riforme per il Partito Democratico

**Ne discutono con** Fabrizio **SAMMARCO**, Presidente *Italia Camp*

**Ore 20.30, *Operazione Quercia. Mussolini a Campo Imperatore***

Spettacolo teatrale scritto e diretto da Pier Francesco **PINGITORE**  
Alla presenza dell'Autore



Giovedì 12 settembre

**Ore 14.30, *1915: i giovani e la crisi un secolo fa***

Gaetano **QUAGLIARIELLO** legge *Un anno sull'altopiano* di Emilio LUSSU

**Ore 16.30, *I giovani al lavoro (che non c'è)***

Maurizio **LUPI**, Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

Paola **POTESTIO**, Professore ordinario di Economia Politica, Università Roma 3

**Ne discutono con** Maurizio **SACCONI**, Presidente Commissione Lavoro, Previdenza sociale

**Ore 19.00, *Oltre l'Europa è invecchiato anche l'europeismo?***

Antonio **CANCIAN**, Gruppo PPE, Parlamento Europeo

Giovanni **LA VIA**, Capodelegazione PDL nel Gruppo PPE, Parlamento Europeo

Erminia **MAZZONI**, Presidente commissione Petizioni, Parlamento Europeo

Alla presenza di Lucio **CARACCILO**, Direttore di *Limes*

**Conclusioni:** Enzo **MOAVERO MILANESI**, Ministro per gli Affari Europei

**Ne discutono con** Antonio **PILATI**, Consigliere d'Amministrazione RAI

**Ore 20.30, *Cerimonia di chiusura***



## Summer School 2013 in cifre

I numeri	
Ore di lezioni frontali	35
Ospiti alle Sessioni Plenarie	43
Docenti	14
Tutor	5

Gli studenti	
Donne	17
Uomini	20
Laureandi	10
Laureati	26
Laurea Magistrale	26
Laurea Triennale	1
Età media	25

Provenienza geografica degli studenti	
Lazio (8)	Puglia (4)
Lombardia (6)	Piemonte (2)
Campania (8)	Sicilia (2)
Toscana (3)	Emilia Romagna (2)
Calabria (1)	Sardegna (1)



Facoltà di provenienza degli studenti	
Giurisprudenza	15
Scienze politiche	10
Economia	6
Medicina	2
Scienze della comunicazione	1
Scienze della pubblica amministrazione	1
Architettura	1
Diploma accademico	1

Atenei di provenienza degli studenti			
Luigi Bocconi	3	Roma LUISS	5
Università di Firenze	3	Roma "La Sapienza"	4
Napoli Federico II	2	Università di Bologna	2
Napoli Seconda Università	2	Università di Milano	1
Bari "Aldo Moro"	2	Università di Foggia	1
Milano Bicocca	1	Università di Lecce	1
Università Europea	1	Università di Torino	1
Roma Tre	1	Università di Catania	1
Università di Genova	1	Università di Sassari	1
Università di Ferrara	1	Università di Palermo	1
Roma LUMSA	1		



## Sono intervenuti alla VIII edizione della Summer School...

Luca **ANTONINI**, Docente di Diritto Costituzionale, Università di Padova

Augusto **BARBERA**, Professore ordinario di Diritto Costituzionale, Università di Bologna

Raffaele **BARBERIO**, Direttore di *Key4Biz*

Attilio **BEFERA**, Direttore Agenzia delle Entrate

Emanuele **BOFFI**, Giornalista del quotidiano *Tempi*

Renato **BRUNETTA**, Presidente gruppo parlamentare del Popolo della Libertà, Camera dei deputati

Annagrazia **CALABRIA**, Coordinatrice dei giovani del Popolo della Libertà

Antonio **CANCIAN**, Gruppo PPE, Parlamento Europeo

Lucio **CARACCILO**, Direttore di *Limes*

Mara **CARFAGNA**, Componente della Commissione Affari Esteri e Comunitari, Camera dei deputati

S.E. Mons. Francesco **CAVINA**, Vescovo della Diocesi di Carpi

Gianni **CHIODI**, Presidente della Regione Abruzzo

Fabrizio **CICCHITTO**, Presidente della Commissione Affari Esteri e Comunitari, Camera dei deputati

Raimondo **CUBEDDU**, Docente di Filosofia politica, Università di Pisa

Graziano **DEL RIO**, Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie

Giuseppe **DELLA PIETRA**, Responsabile della consultazione pubblica sulle riforme costituzionali

Dario **FRANCESCHINI**, Ministro per i Rapporti con il Parlamento

Tommaso Edoardo **FROSINI**, Docente di diritto Costituzionale, Suor Orsola Benincasa



Maurizio **GASPARRI**, Vice Presidente del Senato

Mariastella **GELMINI**, Membro della Commissione Affari Costituzionali, Camera dei deputati

Giovanni **LA VIA**, Capodelegazione PDL nel Gruppo PPE, Parlamento Europeo

Beatrice **LORENZIN**, Ministro della Salute

Maurizio **LUPI**, Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

Stefano **MANNONI**, Docente di Storia delle Costituzioni Moderne, Università di Firenze

Erminia **MAZZONI**, Presidente commissione Petizioni, Parlamento Europeo

Jacob **MCHANGAMA**, Direttore Affari legali CEPOS

Enzo **MOAVERO MILANESI**, Ministro per gli Affari Europei

Marco **MORGANTI**, Amministratore Delegato di Banca Prossima

Assuntina **MORRESI**, Professore Associato di Chimica, Università di Perugia

Margherita **MOVARELLI**, Coordinatrice del Centro Studi Magna Carta

Fiamma **NIRENSTEIN**, Giornalista de *Il Giornale*

Giovanni **ORSINA**, Docente di Storia contemporanea, LUISS Guido Carli

Stefano **PARISI**, Presidente Confindustria Digitale

Antonio **PILATI**, Consigliere d'Amministrazione RAI

Andrea **PIN**, Senior Fellow Center for the Study of Law and Religion Emory University, Atlanta

Pier Francesco **PINGITORE**, autore e regista

Paola **POTESTIO**, Professore ordinario di Economia Politica, Università *Roma Tre*

Carlo **PURASSANTA**, Amministratore Delegato di Microsoft

Gaetano **QUAGLIARIELLO**, Presidente della Fondazione Magna Carta

Eugenia **ROCELLA**, Vicepresidente Commissione Affari Sociali, Camera dei deputati

Maurizio **SACCONI**, Presidente Commissione Lavoro, Previdenza sociale



Fabrizio **SAMMARCO**, Presidente *Italia Camp*

Roberto **SANTORO**, Giornalista de *L'Occidentale*

Renato **SCHIFANI**, Presidente del Gruppo Popolo della Libertà, Senato della Repubblica

Giovanni **TRIA**, Presidente della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione

Luciano **VIOLANTE**, Responsabile Riforme per il Partito Democratico



## Dedica a Bruno Leoni dell'VIII Edizione

Sono due le parole chiave alla luce delle quali è opportuno leggere i dibattiti che ci hanno visti coinvolti in queste cinque giornate di profonda riflessione politica: formazione e futuro.

Il dialogo incessante, costruttivo è stato il filo conduttore che ha idealmente intessuto ogni ora di confronto. Proprio questo interminabile scambio di idee ci ha persuasi del fatto che fosse necessario affrontare i problemi al di là del contingente. Soltanto la lungimiranza e la progettazione, infatti, possono fornire le risposte di cui noi giovani, più di altri, abbiamo bisogno.

La “politica delle grida”, fatta di palchi dittatoriali e assenza di confronto istituzionale, fornisce una visione distorta e strumentale della realtà. Al Paese servono risposte concrete, fondate su solide basi culturali e valoriali.

Per questo abbiamo deciso di intitolare l'VIII edizione della Summer School a **Bruno Leoni**, teorico di quel pensiero liberale che in Italia fatica ancora ad attecchire. In un Paese in piena deriva burocratico-statalista, dilaniato dalla pressione fiscale e incapace di reagire, Leoni è per noi la sintesi di quelle risposte che anche la Politica sembra non voler vedere. Nascosta dietro la retorica, lontana dalle esigenze dei cittadini, ha bisogno di ripensarsi. La Summer School è stata la migliore risposta a questa esigenza, perché attraverso formazione e dibattito ci ha permesso di riflettere sulle opportunità che il Paese può cogliere, ma soprattutto sulla sudditanza che ancora le classi dirigenti scontano nei confronti della tecnocrazia.

Servono coraggio, autocritica e fiducia per dare nuova voce al liberalismo che troppe volte è stato imbavagliato... anche da una politica del compromesso!



## I tutor



*I tutor della Edizione 2013*

<b>Staff</b>	
Responsabile della Scuola	Francesca TRALDI
Segreteria Organizzativa	Micaela CARMINATI
Responsabile comunicazione	Margherita MOVARELLI
Tutor	Michele AFFINITO
Tutor	Francesca BURICHETTI
Tutor	Diana FABRIZI
Tutor	Fabrizio FORMICOLA
Tutor	Marco POLIMENI



## La summer school in un tweet

“La signoria dell’incertezza è il tratto distintivo della nostra epoca. Alla Summer School è prevalsa l’idea di un nuovo risorgimento di cui noi saremo i protagonisti.” **Concetta Calderazzo**

“Con i giusti riferimenti e la forza dei giovani credo in un miglior futuro”. **Laura Losappio**

Sono rimasta piacevolmente sorpresa dal livello culturale di questa iniziativa, dal clima che vi si respira e dalla grande opportunità che è stata poter stare a diretto contatto con esponenti del mondo della politica italiana. **Ester Nucci (email)**

I tanti bei momenti di formazione politica di questi giorni mi fanno venire in mente le parole di Paolo VI, che della politica diceva: “va fatta con amore”. **Annamaria Lonero(email)**

Ho passato una settimana bellissima. **Piero De Luca(email)**

La strada che hai intrapreso é sicuramente irta e spinosa ma questo non deve essere un deterrente bensì uno stimolo...il paese ha bisogno di ragazzi che ho avuto la fortuna di conoscere personalmente frequentando l’ambita scuola. **Claudio Morelli (email)**

È stata un’esperienza memorabile. Porterò per sempre nel mio cuore la Fondazione e voi tutti. **Francesco Paolo Di Fresco(email)**

“L’Italia deve credere nei suoi giovani, se vuole vincere le sfide del futuro. La FMC l’ha già fatto e oggi siamo più consapevoli e preparati. Grazie della fiducia!” **Federica Leandri:**

“La Summer School FMC è stata un’esperienza importante di crescita politica, culturale e di vita!”

**Fabrizio Formicola**

“La Summer School? pensi sia solo una scuola...scopri essere una famiglia!!!” **Claudio Morelli:**

“Una Scuola di politica, cultura e... di vita!” **Ilaria Galateria:**



## **Gli studenti**



**GIUSEPPE AMBROSINO**



**FRANCESCO AMISTA'**



**MARCO ANGISSOLA DI SAN DAMIANO**



**GIUSEPPE VITO ANZELMO**



**CRISTIAN AURIZI**



**CHRISTIAN BORSANI**



**CONCETTA CALDERAZZO**



**MARIA CANTONE**



**GIACOMO CHESSA**



**VALENTINA D'ADDA**



**PIERO DE LUCA**



**FRANCESCO PAOLO DI FRESCO**



**FRANCESCO DI MASSA**



**DARIO DI ROSOLINI**



**ROBERTO FIMIANO**



**ILARIA GALATERIA**



**FRANCESCO GONZAGA**



**AZZURRA IMMEDIATA**



**FEDERICA LEANDRI**



**ANNAMARIA LONERO**



**LAURA LOSAPPIO**



**FABIO MASCI**



**CHIARA MESSINA**



**CLAUDIO MORELLI**



**ALISE MOSE'**



**ESTER NUCCI**



**ANTONIO PERILLO**



**ENZO PERRETTA**



**LUCA ETTORE PERRIELLO**



**VANESSA PRANDO**



**DANIELA REHO**



**ALESSANDRA RIZZI**



**GAIA SALINA**



**GIUSEPPINA SANFILIPPO**



**CLAUDIO URSOMANDO**



**ANASTASIA ZIPPO**